

Funzionalità e modernità: gli edifici per l'educazione fascista in Alba alla prova del tempo

Original

Funzionalità e modernità: gli edifici per l'educazione fascista in Alba alla prova del tempo / Ambrogio, Fabio. - In: RESTAURO ARCHEOLOGICO. - ISSN 2465-2377. - ELETTRONICO. - 33:1 Special Issue, vol. II (2025): Oltre il Novecento. Teoria e prassi per il "Restauro del Moderno"(2025), pp. 184-189. [10.36253/rar-19070]

Availability:

This version is available at: 11583/3006093 since: 2025-12-22T13:18:24Z

Publisher:

Firenze University Press

Published

DOI:10.36253/rar-19070

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

1 | 2025

special issue

volume II

Oltre il Novecento
Teoria e prassi per il
"Restauro del Moderno"


FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS



RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Anno XXXIII special issue numero 1/2025
(I-II voll.), vol. II
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director
Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief
Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Francesca Albani
Politecnico di Milano

Frida Bazzocchi
Università degli Studi di Firenze

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Roberta Grignolo
*Accademia di architettura - Università della
Svizzera italiana*

Francesca Castanò
*Università degli Studi della Campania
Luigi Vanvitelli*

Fabienne Chevallier
Musée d'Orsay

Lorenzo Ciccarelli
Università degli Studi di Firenze

Alessandro De Magistris
Politecnico di Milano

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Maria Grazia D'Amelio
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Sara Di Resta
Università Iuav di Venezia

Paolo Faccio
Università Iuav di Venezia

Rita Fabbri
Università degli Studi di Ferrara

Emanuela Ferretti
Università degli Studi di Firenze

Mariacristina Giambruno
Politecnico di Milano

Tullia Iori
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Giacinta Jean
*Scuola universitaria professionale della
Svizzera italiana*

Susan Macdonald
Getty Conservation Institute

Marzia Marandola
Università Iuav di Venezia

Monica Naretto
Politecnico di Torino

Federica Ottoni
Università degli Studi di Parma

Luis Palmero Iglesias
Universidad Politécnica de Valencia

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Sara Di Resta
Università Iuav di Venezia

Emanuela Ferretti
Università degli Studi di Firenze

Mariacristina Giambruno
Politecnico di Milano

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli Federico II

Uta Pottgiesser
*Delft University of Technology, Chair of
Docomomo International*

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Wido Quist
*Delft University of Technology, Secretary
General of Docomomo International*

Michelangelo Sabatino
University of Texas at San Antonio

Ana Tostões
Chair of Docomomo Portugal

Ines Tolic
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Ruggero Tropeano
*Eidgenössische Technische Hochschule
Zürich*

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea
Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Ester Colarossi, Giorgio Ghelfi,
Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Francesco
Pisani, Anna Laura Petracci, Alice Rossano,
Adele Rossi

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Organising Secretary
Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni

Ester Colarossi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

*The authors are available to anyone who, although not identified, may be legally entitled to the
payment of any publishing rights, without prejudice to the purely scientific nature of this study
and its non-profit purpose.*

Copyright: © The Author(s) 2025

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● dida communicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Cover photo

Pier Luigi Nervi, *Stadio comunale (Berta) di Firenze*, Firenze, 1951.
Università degli Studi di Firenze, Biblioteca di Scienze Tecnologiche, Archivi di
Architettura, Fondo Pier Luigi Nervi, 024-2056.

Con il patrocinio di | Sponsored by

DOCOMOMO International | DOCOMOMO Italia
SIRA - Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

do.co.mo.mo_ do.co.mo.mo_
international italia



Indice | Index

vol. II

I casi studio | Case-studies

Ahmadi Town o la nascita del modernismo in Kuwait	10
Ahmadi Town: the Birth of Modernism in Kuwait <i>Maurizio De Vita</i>	
Il Moderno alla 'prova' del tempo: nuove sfide per il restauro della Facoltà di Ingegneria di Napoli di Luigi Cosenza	18
The Modern at the Test of Time: New Challenges for Conservation of the Faculty of Engineering of Naples by Luigi Cosenza <i>Renata Picone</i>	
Il caso SESC Pompéia: dettagli costruttivi del lavoro di conservazione di Lina Bo Bardi	28
SESC Pompéia: Constructive Details in Lina Bo Bardi Conservation Work <i>Rafaela Borsato Belo, Massimiliano Pasquali, Federica Ottoni</i>	
La Modernità Silenziosa: Patrimonializzazione dell'Universidad Laboral di Cheste	34
Silent Modernity: The Heritage Recognition of the Universidad Laboral of Cheste <i>Graziella Bernardo, Luis Manuel Palmero Iglesias</i>	
Costruzione, degrado, demolizione. Tutto in 20 anni. Il Terminal di via Valfonda a Firenze (1990-2010)	40
Construction, decay, demolition. All in 20 years. The Terminal in Via Valfonda, Florence (1990-2010) <i>Pietro Matracchi</i>	
A methodology for the Energy Retrofit of 20th Century Architecture: the Modèle Innovation La Salamandre	46
<i>Antonella Mastrorilli, Roberta Zarcone</i>	
'Calcestruzzo leggero, eredità pesante': il Lecabeton facciavista della Palestra di Riva San Vitale	52
'Lightweight concrete, heavy legacy': exposed Lecabeton in the Gym of Riva San Vitale <i>Cristina Mosca, Luigi Coppola</i>	
Gio Ponti al Bo: un restauro filologico integrale	58
Gio Ponti at Bo: A Comprehensive Philological Restoration <i>Giuseppe Olivi, Marta Nezzo, Giovanna Valenzano, Giada Barison</i>	
Il complesso dell'Expo 1938 di Trois-Rivières (Québec, Canada). Un laboratorio per riabitare il Moderno	64
The Expo 1938 Complex in Trois-Rivières (Québec, Canada). A Laboratory for Reinhabiting Modernity <i>Fabio Sedia, François Dufaux</i>	
La conservazione delle opere gresleriane. (Dis)continuità e trasferimento metodologico	70
Preserving Gresleri's Works. (Dis)Continuity and methodological transfer <i>Alessandra Cattaneo, Leila Signorelli</i>	
Conservazione e recupero delle architetture autoriali delle Cartiere Burgo	76
Conservation and reuse of the authorial architectures of the Cartiere Burgo <i>Giulia Formato, Manuela Mattone</i>	
Rediscovered verticality: silos as a canvas for the contemporary	82
<i>Barbara Galli, Manuel Vaquero Piñeiro</i>	
From Modern Icon to Memory Fragment: The Transformation of Grand Ephesus Hotel in Izmir	88
<i>İdil Ece Şener, İpek Akpınar</i>	
Al confine del Moderno. Un'opera inedita di Michele Capobianco	94
On the edge of the Modern. An unpublished work by Michele Capobianco <i>Francesca Spacagna, Lorenzo Capobianco</i>	
Architetture della memoria divisa: i memoriali di Bogdan Bogdanović tra eredità e frammentazione	100
Architectures of divided memory: Bogdan Bogdanović's memorials between legacy and dissonance <i>Emanuele Morezzi</i>	
Sul restauro della Chiesa di Maria Santissima Immacolata di Longuelo e il rispetto della sua immagine poetica	106
The restoration of the Church of Maria Santissima Immacolata in Longuelo and the respect for its poetic image <i>Antonella Versaci, Alessio Cardaci</i>	

L'isolato 314 di Messina. Il restauro appena completato della graniglia messinese	112
Block 314 in Messina. The recently completed restoration of Messina's graniglia <i>Clara Stella Vicari Aversa, Rosaria Catania Cucchiara, Celestina Fazio</i>	
Conservare l'intempestivo: riflessioni sulla vicenda del Memoriale italiano ad Auschwitz	118
Preserving the Untimely: Thoughts on the case of the Italian Memorial at Auschwitz <i>Gregorio Carboni Maestri, Virna Maria Nannei</i>	
Gibellina nuova, un connubio di opere moderne di architettura e di arte che non può morire	124
New Gibellina, a combination of modern architecture and art that cannot die <i>Daniela Concas, Luigi Oliva</i>	
Eredità della Guerra Fredda tra dismissione, salvaguardia e riconversione	130
The Cold War Legacy Among Buildings' Decommission, Preservation and Adaptive Reuse <i>Marina D'Aprile</i>	
Trasformare conservando: il restauro della Ex Manifattura Tabacchi a Firenze	136
Transforming through preservation: the restoration of Ex Manifattura Tabacchi in Florence <i>Francesca Fabiani, Francesca Tiri</i>	
Metamorfosi del Moderno. Saul Bravetti, Gio Ponti e il Municipio di Cesenatico	142
Modern Metamorphoses. Saul Bravetti, Gio Ponti and the Town Hall of Cesenatico <i>Giulia Favaretto</i>	
Restituire identità al moderno. Rigenerazione e riuso dell'ex cinema Bologna	148
Reclaiming modern heritage. Regeneration and reuse of the former Cinema Bologna <i>Tommaso Berretta</i>	
Tradizione e modernità nei complessi manicomiali degli anni Trenta: conoscenza e prospettive di conservazione in Piemonte	154
Tradition and Modernity in Psychiatric Hospital Complexes of the 1930s: Knowledge and Conservation Perspectives in Piedmont <i>Daniele Dabbene</i>	
Building Endurance: Renovation and extension of the Zurich Kongresshaus and Tonhalle (2017-2021)	160
<i>Patrick Fleming, Reto Wasser</i>	
Recuperare San Siro: tra modernità e sostenibilità. Strategie per un recupero consapevole dei quartieri di edilizia residenziale pubblica	166
Recovering San Siro: Modernity and Sustainability. Strategies for the Informed Regeneration of Public Housing Estates <i>Gianfranco Orsenigo</i>	
Scenari futuri per il patrimonio fieristico. Ipotesi di conservazione, riuso e valorizzazione della Fiera di Cagliari	172
Future scenarios for fairground heritage. Strategies for the conservation, reuse and enhancement of the Cagliari Fair <i>Maria Serena Pirisino</i>	
Tra intentio auctoris e intentio operis: percorsi critici di eredità dell'architettura autoriale del secondo Novecento	178
Between <i>intentio auctoris</i> and <i>intentio operis</i> : critical perspectives on the legacy of authorial architecture in the late 20th century <i>Maurizio Villata</i>	
Funzionalità e modernità: gli edifici per l'educazione fascista in Alba alla prova del tempo	184
Functionality and Modernity: Fascist-Era educational buildings in Alba standing the test of time <i>Fabio Ambrogio</i>	
Patrimoni al margine. Mimmo Paladino e la piazza dei Conti Guidi a Vinci (2001-2006)	190
Heritage on the margins. Mimmo Paladino and the Conti Guidi Square in Vinci (2001-2006) <i>Rachele Domenichini</i>	
Il restauro dell'assenza. La contemporaneità del Mausoleo di Augusto	196
The restoration of the absence. The contemporaneity of the Mausoleum of Augustus <i>Alessandro Durantini</i>	
Patrimonializzare il giardino d'inverno nella sua natura polimaterica. Progetto, trasformazioni d'uso e conservazione della serra sul lanificio Zegna a Trivero di Pietro Porcinai	202
The heritage of the winter garden in its polymaterial nature. Project, repurposing and conservation of Pietro Porcinai's greenhouse on the Zegna wool mill in Trivero <i>Ester Germani</i>	
L'asilo Sant'Elia di Giuseppe Terragni, architettura per l'infanzia dagli anni Trenta all'attualità	208
Sant'Elia kindergarten by Giuseppe Terragni, architecture for children from the 1930s until today <i>Anna Greppi</i>	

Function versus Form. The Dancing Venue <i>La Bussola</i> and the Challenges of Conserving Modern Architecture <i>Pierpaolo Lagani</i>	214
When the <i>Future Grows Old</i> and Turns Young Again. The legacy of the Henry and Emma Budge-Heim <i>Silvia Narducci</i>	220
The challenges in the restoration of the Capanema Palace, Rio de Janeiro <i>Liliane Janine Nizzola</i>	226
L'ex Casa del Balilla a Civitanova Marche fra conservazione e restauro The ex Casa of Balilla in Civitanova Marche between conservation and restoration <i>Anna Laura Petracci</i>	232
Intervenire su un'architettura d'autore degli anni Settanta: l'ex Scuola Pietro Lana a Ferrara Reframing 1970s Architectural Heritage: The Adaptive Reuse of the Former Pietro Lana School in Ferrara <i>Luca Rocchi, Manlio Montuori, Marco Zuppiroli, Sergio Fortini, Elisa Uccellatori, Ilde Iacampo, Massimo Cavallin</i>	238
Continuità fragile: nodi conservativi per le ricostruzioni novecentesche del Corridoio Vasariano Fragile continuity: conservation issues in the 20th century restoration of the Vasari Corridor <i>Alice Rossano</i>	244
Il cantiere Conservation/restoration site	
Il cantiere del nuovo ingresso alla Stazione di Santa Maria Novella di Gae Aulenti. Nuovi documenti per la conservazione e la manutenzione The worksite for the new entrance to Santa Maria Novella Station by Gae Aulenti. New documents for conservation and preservation <i>Emanuela Ferretti</i>	252
Modularità e prefabbricazione in Italia nel Secondo Novecento. Sfide per la conservazione Modularity and Prefabrication in Italy in the Second Half of 20th Century. Challenge for the Conservation <i>Francesca Albani</i>	258
Tre progetti di restauro su edifici del Moderno Three restoration projects on Modern architecture buildings <i>Ruggero Tropeano</i>	264
Materia moderna, risposte su misura: esempi di restauro del calcestruzzo del '900 tra memoria e innovazione Modern materials, customised approaches: examples of 20th-century concrete restoration between memory and innovation <i>Stefano Agnetti, Ilaria Biagetti, Vittorio Gusella, Riccardo Liberotti, Matilde Paolucci</i>	272
Il restauro conservativo della Casa Modernista di Gregori Warchavchik in Brasile (1927): abbandono e riuso nella conservazione della prima opera modernista brasiliana The conservative restoration of the Modernist House of Gregori Warchavchik in Brazil (1927): abandonment and reuse in the conservation of the first Brazilian modernist work <i>Haroldo Gallo, Marcos Tognon</i>	278
Il Palazzo delle poste di Bergamo tra continuità d'uso e adeguamento funzionale The Bergamo Post Office Building: continued use vs. functional adaptation <i>Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini</i>	284
Restaurare un 'documento/monumento' del Moderno a Napoli: il Mercato Ittico di Luigi Cosenza (1929-1935) Restore a 'document/monument' of the Modern in Naples: Fish Market by Luigi Cosenza (1929-1935) <i>Andrea Pane, Giovanni Menna, Sara Iaccarino, Luigi Veronese</i>	290
Conservazione e sicurezza strutturale nel patrimonio novecentesco: spunti di riflessione per un indirizzo normativo Conservation and structural safety in 20th-century heritage: first considerations for regulatory guidelines <i>Adalgisa Donatelli</i>	296
Il restauro del Béton Brut negli edifici del movimento moderno. Durabilità versus linguaggio The restoration of Béton Brut in modernist buildings. Durability versus language <i>Claudio Piferi</i>	302
West Star <i>Michelangelo Pivetta, Giovanni Minutoli</i>	308
La materia del moderno: dentro l'Ala Scarpa della Gypsotheca di Possagno. Metodi e analisi di lettura tra dati analitici e conoscenza storica The materiality in the field of Modern Architecture. Investigating Scarpa's Wing of the Gypsotheca at Possagno. Methodologies and Critical Frameworks between Empirical Data and Historical Epistemology <i>Vincenzo Tinè, Emanuela Sorbo, Andrea Mantovani, Tommaso Moretto, Gianluca Spironelli</i>	314

Conservare il 'Sistema Nervi'. I Saloni B e C a Torino Esposizioni	320
The conservation of Nervi's System. The Torino Esposizioni B and C Halls <i>Greta Bruschi, Francesca Pasqual</i>	
Restaurare l'innesto contemporaneo.	326
Il Castello di Rivoli quarant'anni dopo, tra obsolescenza, <i>materia signata</i> e prospettive future Conserving the Contemporary Addition. The Castle of Rivoli Forty Years Later, between Obsolescence, <i>Materia Signata</i> , and Future Perspectives <i>Giorgio Danesi</i>	
Esperienze di cantiere nel sito UNESCO di Ivrea: il progetto di restauro come pratica di conoscenza	332
Construction site experiences at the UNESCO site in Ivrea: the restoration project as a learning experience <i>Cristina Natoli</i>	
La casa-albergo 'Galassia' di Jaretti e Luzi a Torino. Cronache, riflessioni, appunti da un cantiere di restauro	338
Jaretti and Luzi's 'Galassia' Residential Hotel in Turin: Chronicles, Reflections, and Notes from a Conservation Site <i>Tommaso Vagnarelli</i>	
Il valore sociale per il restauro delle architetture liturgiche del Secondo Novecento:	344
la Chiesa della Beata Maria Vergine a Larderello di Giovanni Michelucci e S. Maria della Libera di Aldo Loris Rossi Social Value for Conservation Late 21th Century Liturgical Architecture: Giovanni Michelucci's Church of the Beata Vergine Maria in Larderello and Aldo Loris Rossi's Church of Santa Maria della Libera <i>Lorenza Elisa Buono</i>	
La Casa delle Armi al Foro Mussolini di Luigi Moretti: l'ambiguità delle fonti	350
Luigi Moretti's Fencing Academy at Foro Mussolini: ambiguities of the sources <i>Marco Giunta, Alessandra Nizzi</i>	
La conservazione delle superfici ceramiche nell'architettura residenziale del secondo Novecento.	356
Materiali e tecniche nel cantiere di restauro del condominio di via Crivelli a Milano The Conservation of Ceramic Surfaces in Post-War Residential Architecture. Materials and Techniques in the restoration site of the Apartment Building of Via Crivelli in Milan <i>Laura Magri</i>	
Torre al Parco a Milano. Il lavoro di Belluschi 1911 tra strategie metodologiche e collaborazione interdisciplinare	362
Torre al Parco in Milan. Belluschi 1911' work between methodological strategies and interdisciplinary collaboration <i>Carlo Nessi, Ivo Belluschi</i>	
Ossario Commemorativo dei Caduti Jugoslavi a Barletta. Dal cantiere di costruzione al cantiere di restauro	368
Commemorative Ossuary of Yugoslav Fallen in Barletta: from the construction site to the restoration site <i>Enrico Toniato</i>	

Funzionalità e modernità: gli edifici per l'educazione fascista in Alba alla prova del tempo

Functionality and Modernity: Fascist-Era educational buildings in Alba standing the test of time

Fabio Ambrogio | fabio.ambrogio@polito.it

Dipartimento di Architettura e Design DAD, Politecnico di Torino

Abstract

The experiments and discoveries of early 20th-century architecture yielded particularly significant results even in Italy's provincial contexts. The social and economic growth recorded in Alba led the fascist regime in the 1930s to build several youth-oriented buildings, including a boarding school and a gymnasium.

Despite having very different architectural backgrounds, these two buildings represent the most important examples of the Modern movement in the city. They also stand as a testament to two important public works designed for education. After almost a century, the city's socioeconomic dynamics and the need for new functionalities in these two buildings required new projects.

In light of the design choices made and based on the methodological guidelines of the scientific restoration community, this work aims to critically evaluate the two restoration projects, highlighting the decisions that were undertaken.

Keywords

Twentieth-century, Conservation, Modern movement, Reuse, Transformation.

L'arrivo della modernità in provincia: i progetti per il civico convitto e la palestra O.N.B.

La stagione del primo Novecento, nei territori delle province piemontesi, evidenziò una generale fase di trasformazione, caratterizzata dallo sviluppo e dalla diffusione di importanti tecnologie e innovazioni che progressivamente contribuirono al cambiamento sociale. Il caso di Alba rispecchia fedelmente tale fenomeno, evidenziato da fonti iconografiche e cartografiche¹, che mostrano un progressivo sviluppo edilizio e una maggiore diversificazione delle tecnologie, delle forme e delle funzioni espresse dalla nuova architettura. La crescita fiorente delle prime industrie e lo sviluppo delle attività agricole e artigianali individuarono Alba quale centro sociale ed economico del territorio, con particolari sviluppi nella nascente ambizione fieristica. L'ingresso nel Novecento introdusse il primo piano urbanistico di espansione configurando il disegno per lo sviluppo urbano del nuovo secolo². Accanto alla maggior parte dei fabbricati di nuova costruzione legati all'architettura tradizionalista³, comparvero altre soluzioni, assimilabili ai linguaggi dell'art nouveau e dell'eclettismo, molto spesso su iniziativa privata o religiosa. I professionisti locali, pur con alcuni ritardi rispetto allo scenario architettonico dei principali centri urbani, apportarono le prime modifiche sostanziali a quel registro che si era diffuso negli ultimi due secoli. L'avvio di questo mutamento nel lessico architettonico trovò cambiamenti significativi durante l'epoca fascista,

con particolare riferimento agli anni Trenta. In questo frangente storico, caratterizzato da una discreta crescita demografica e da un ulteriore avanzamento sul piano socio-economico, si assistette a un periodo florido per la produzione architettonica, con novità assolute per il contesto albese. Come evidenziato da Pier Giovanni Bardelli e Secondino Coppo, «Alba non si comporta come un qualsiasi borgo rurale [...] ma come una piccola grande città che può essere rivoluzionata da nuove proposte»⁴. Gli stimoli culturali di quel periodo consegnarono alla città i primi esempi di architetture ispirate al Movimento Moderno con l'impiego di materiali, soluzioni tecnologiche e decorative mai registrate in precedenza sul territorio. I casi più significativi di questo fenomeno emersero all'interno del centro storico con gli interventi sul nuovo civico collegio convitto maschile e sulle palestre comunali. Entrambi gli edifici furono commissionati dall'amministrazione comunale e progettati dall'ufficio tecnico municipale. Questa caratteristica trova riferimenti coevi nel patrimonio delle architetture pubbliche, frutto di una modifica normativa del 1928 che fornì maggiori poteri al Podestà in materia di opere pubbliche e urbanistica⁵. Inoltre, la politica deflattiva che interessò più in generale lo Stato, impose particolari interventi nelle città, investendo significativamente verso l'educazione e l'istruzione dei più giovani⁶.

Ad Alba era presente un convitto civico sin dal 1921, allocato fortuitamente nell'ex convento di Santa Maria Maddalena. L'impulso operato dal regime consentì un rapido aumento degli studenti, con la volontà di individuare Alba quale capoluogo per i futuri studenti del territorio. L'amministrazione comunale nel 1929 deliberò l'acquisto del fabbricato che ospitava il Ricovero Poveri Giovani e la sede della Cassa di Risparmio, all'interno del monastero medievale di Santa Caterina; ritenuto idoneo per un'importante trasformazione architettonica⁷. Il nuovo complesso che doveva accogliere il convitto, però, non sorse come edificio di nuova costruzione ma quale complessa trasformazione del corpo di fabbrica esistente. Il progetto firmato dal geometra Cesare Borgi, responsabile dell'ufficio tecnico municipale, prevedeva la totale sostituzione del sistema di copertura, la ricostruzione del solaio posto al primo piano, la sopraelevazione di un terzo livello fuori terra e il ridisegno della facciata principale, progettata sull'angolo tra via G. Vida e via G. Govone, di fronte all'abside della cattedrale. Qui si inserì il tema della facciata angolare, con apertura a nastro a piano terra, attornata da un apparato decorativo «che non rinuncia all'eloquenza promozionale del regime»⁸. Vanno segnalati anche gli importanti interventi strutturali, condotti dall'impresa Prunotto, che hanno trasformato il tipico impianto in muratura portante, caratterizzato da elementi d'ambito e da un setto centrale di spina, in una soluzione più flessibile che introdusse ripetute brecce all'interno del setto centrale, identificando così una serie di pilastri interposti, appositamente irrigiditi con ulteriori strati di muratura perimetrali. Una soluzione all'insegna dell'artigianalità che consentì l'impiego delle strutture in opera, senza rinunciare a una complessiva rivisitazione della *facies* esterna, aggiornando il lessico architettonico a quella modernità che doveva essere garantita anche nella distribuzione dei locali e negli impianti che si richiedevano a un collegio inaugurato nel 1933, per duecento convittori, al servizio dei nuovi istituti scolastici introdotti il medesimo anno⁹.

L'attenzione rivolta all'educazione fisica impegnò il regime anche nella creazione di nuovi istituti sociali di tipo sportivo, come l'Opera Nazionale Balilla (O.N.B.), inserendo palestre e squadre di gioco; una novità per molti contesti provinciali¹⁰. In realtà, ad Alba, l'amministrazione comunale manifestò l'interesse di realizzare una palestra scolastica già nel 1880¹¹, predisponendo un progetto preliminare che indicava quale luogo più adatto il cinquecentesco convento della Maddalena, edificando l'ultimo lato del quadrangolo, non ancora occupato da



Fig. 1 Prospetto angolare dell'ex Civico Collegio Convitto, ora sede dell'Asl CN2 (foto F. Ambrogio, 2025).



Fig. 2 Veduta frontale dell'ex complesso delle palestre comunali in affaccio sul cortile della Maddalena (foto F. Ambrogio, 2025).

costruzioni. Il complesso in questione, dal 1889, venne individuato quale sede delle scuole municipali, in ottemperanza alla legge Siccardi¹².

L'idea, però, non trovò una soluzione sino al 1924, grazie al nuovo progetto *beaux-arts* che realizzò un edificio polivalente, per attività sportive, ma anche per esposizioni fieristiche e manifestazioni, organizzate frequentemente presso il cortile della Maddalena. Le opere rimasero incompiute sino al 1926, quando venne individuato un nuovo approccio per il completamento dell'edificio. L'impresa Prunotto realizzò qui la prima copertura piana della città, concepita in calcestruzzo armato e innestata sulle murature portanti perimetrali¹³. Questa radicale trasformazione consentì a Cesare Borgi di predisporre un nuovo progetto per il completamento dell'edificio, ridefinendone l'aspetto compositivo. Gli elaborati conclusi nel 1932 seguono gli standard progettuali dell'O.N.B. e consentirono di riavviare il cantiere prevedendo due palestre: una a piano terra, per le classi maschili e un'altra al primo piano per le sezioni femminili. I due corpi simmetrici posti a collegamento delle palestre con le maniche dell'ex convento, adibite a polo scolastico, vennero realizzate nel secondo lotto dei lavori, consentendo la conclusione delle operazioni nel 1938¹⁴. Il moderno edificio poteva essere utilizzato contemporaneamente da due classi scolastiche e il cortile interno divenne un'ampia superficie per attività sportive all'aperto. Appariva dunque in città un nuovo edificio che denunciava un'evidente rottura nell'unità del tessuto urbano albese. L'estroffessione absidale impartita sul prospetto rivolto verso il cortile, con le sue finestrature a nastro e la terrazza in copertura, determinava una quinta conclusiva di assoluta originalità¹⁵ che, nonostante le divergenze cromatiche e le novità geometriche, non prevaricava sulla volumetria del convento cinquecentesco ma aggiornava il registro alle tendenze elaborate negli ultimi anni. Con questi due interventi, si concluse così la breve parentesi architettonica che contribuì a modificare il repertorio urbano di Alba, mantenendo un'accurata relazione con il tessuto

esistente e le volumetrie circostanti; ultima stagione di esempi di qualità architettonica prima del disordine impartito dalle successive costruzioni del secondo dopoguerra.

Dal Moderno all'odierno: tra restauri e rifunionalizzazioni

Il Civico Collegio Convitto, ora Comando Piazza, stava, nell'antico quartiere addossato al vescovado, come una petroliera oceanica ancorata frammezzo una selva di velieri e di barconi di cabotaggio. Il suo fianco era lungo, ellittico e metallizzato, con tutta una serie di avare aperture come oblò ed il propilio ficcava come una prua. [...] Johnny percorse metà del lunghissimo androne vetrato che dava sul cortile. L'occupazione fascista e la partigiana non erano riuscite a cancellare il vecchio, patinoso sentore di cucina e lavanderia e di giovane sudore studentesco, l'avevano semmai esaltato all'acrità propria delle comunità militari¹⁶.

Così Beppe Fenoglio descrive l'edificio del convitto, trasformato in sede militare durante la Seconda guerra mondiale, poi riconvertito alle sue funzioni sino al 1958. La permuta concordata tra l'amministrazione comunale e la diocesi trasferì la proprietà del convitto al seminario vescovile, ottenendo in cambio il seminario minore, ritenuto più idoneo per l'insediamento delle nascenti scuole medie¹⁷. L'edificio del convitto, però, ebbe vita breve e dopo alcuni anni venne chiuso definitivamente, trasferendo i servizi di ospitalità nell'adiacente seminario maggiore. La scelta di intervenire sul fabbricato fu intrapresa solamente nel 2001 con l'avvio di un progetto di restauro e rifunionalizzazione del complesso diocesano, al fine di affittare l'edificio all'Azienda Sanitaria Locale che necessitava di spazi idonei per la direzione, i servizi tecnico-amministrativi e altre strutture operative sottodimensionate. L'intervento proposto dagli architetti Luca e Marina Deabate ha previsto il rifacimento della copertura, ricavando un nuovo livello abitabile alla quota del sottotetto, pur mantenendo la medesima volumetria. Il consolidamento dei solai e delle murature esistenti ha permesso di contenere le opere di demolizione, inserendo numerose pareti autoportanti per la realizzazione delle tramezzature di compartimento degli uffici, senza intaccare le volte e gli ambienti a tutt'altezza. Il rigoroso prospetto posto sul lato stradale è stato conservato fedelmente, apportando la medesima scansione delle aperture anche sul cortile interno, eliminando i ballatoi. La scelta cromatica delle facciate ha individuato una tinteggiatura di tonalità azzurra, non propriamente in accordo con la soluzione originale. Inoltre, le operazioni al piano interrato hanno consentito di evidenziare le fondazioni medievali del complesso, riportando alla luce una sezione del condotto fognario romano, oltre ai resti di un'abside altomedievale e a una porzione di antico tracciato stradale, rinvenuti durante gli scavi nel cortile interno. L'edificio, entrato nuovamente in funzione nel 2005 oggi si appresta a un ulteriore cambiamento di destinazione d'uso, in previsione della disdetta comunicata dall'Asl per l'estate del 2027, aprendo nuovi interrogativi sul futuro dell'ex convitto.

La palestra della Maddalena, dopo la stagione fascista, mantenne il proprio utilizzo; in un primo momento continuando a servire le scuole, poi, con il progressivo trasferimento degli istituti scolastici fuori dal centro storico e l'individuazione del complesso della Maddalena quale polo culturale della città, la palestra venne concessa alle associazioni e agli organismi sportivi locali, sino alla chiusura definitiva nel 2006. L'amministrazione comunale scelse di realizzare un nuovo edificio sportivo, nei pressi del parco Tanaro, approntando un'ingente rifunionalizzazione delle palestre storiche con l'intento di inserire l'istituto civico musicale e una nuova sala polivalente a piano terra¹⁸. L'intervento (sostenuto da un contributo di 1,4 milioni di euro da parte della Fondazione CRC) ha coinvolto una squadra di professionisti composta dallo studio A&A Architetti, dal Prof. Andrea Bruno

e dallo studio associato Tecse Engineering. Le attività di cantiere, svolte tra il 2012 e il 2013, hanno consentito di consolidare la struttura esistente, compreso lo storico solaio in calcestruzzo armato. La necessità di ricavare aule didattiche e superfici per l'istituto ha modificato totalmente la ripartizione interna degli ambienti, dimenticando le volumetrie e la spazialità che caratterizzavano le palestre; un elemento del passato che oggi non trova riscontri *in loco*. Inoltre, gli incentivi energetici hanno favorito la sostituzione complessiva di tutti i serramenti, la rimozione dell'intonaco originale con la successiva applicazione di uno strato coibentante del tipo 'a cappotto', provvedendo poi a una rasatura finale con tinteggiatura di tonalità giallo intenso¹⁹. Dunque, se da un lato oggi l'edificio presenta migliori prestazioni energetiche, dall'altro ha dovuto sacrificare il suo strato superficiale, con variazioni di tonalità e di spessore delle pareti. Un intervento che ha ottenuto comunque il nulla osta da parte della Soprintendenza.

Per apprezzare il valore di tali architetture, non si può che essere d'accordo con le affermazioni di Maria Adriana Giusti, «nell'inserimento dei nuovi edifici anni Trenta si avverte un puntuale controllo che non determina spazi negativi reliquati, costruendo un assetto urbano fortemente segnato da un punto di vista simbolico»²⁰. La nascita delle riviste *Domus* e *Casabella* divenne fondamentale per il dibattito architettonico dell'epoca, ponendo le basi per nuove riflessioni riguardanti uno stile nazionale che considerasse maggiormente i bisogni della società e dell'educazione di massa, ottenendo un'architettura, forse la prima nella storia contemporanea, pensata per tutta la comunità. Un'architettura che oggi è messa alla prova del tempo, spesso in agonia tra ripristini e distruzioni. Come sostiene Franco Borsi, la mancanza di sovrapposizioni storiche e di palinsesti, come nel caso della palestra albese, diventa una debolezza che apre facilmente la strada ad alterazioni o trasformazioni, camuffate sotto la pelle originale dell'edificio. Dunque suggerisce due possibili soluzioni: la conservazione integrale o il ripristino delle parti perdute, senza accettare la possibilità che possa divenire 'antico' o allo stato di rudere²¹. Non sembra facile concepire un invecchiamento del patrimonio moderno; Marco Dezzi Bardeschi lo definisce come un'architettura da cartolina, usa e getta, che dopo lo scatto non appare più tale a prima; perciò rifiuta categoricamente qualunque ripristino o manomissione, attuando un'azione di salvaguardia anche a difesa della smisurata edilizia del secondo dopoguerra che invade le città²². Altre tesi più recenti, invece, invocano la possibilità di un invecchiamento del patrimonio moderno, accettando la dimensione ruderale di queste architetture, adottando dunque la metodologia consolidata dalla comunità scientifica del restauro, senza idealizzare un'immagine 'nuova' di queste architetture²³. Il restauro del moderno non può divenire un atto 'ri-creativo' ma allo stesso tempo non può imporre una fedele ricostruzione delle parti perdute, anche se rispetto ad architetture precedenti, siamo in grado di poter operare grazie alla maggiore ricchezza di informazioni sul progetto e sul cantiere²⁴. La gestione comunale o comunque a carattere locale molto spesso induce facilmente a riappropriarsi di questi edifici, con il desiderio di inserirvi nuove funzioni, alle volte noncuranti del significato storico e del valore patrimoniale di queste opere²⁵ come la storia dell'architettura e l'originalità delle forme, dei materiali e delle tecniche costruttive. Architetture che sono fondamentali da considerare quali parti integranti del patrimonio delle nostre città e che meritano di essere conservate, per quanto possibile, nella loro autenticità.

- ¹ Per una disamina iconografica dello sviluppo urbano di Alba, si vedano: ANTONIO BUCCOLO, ENRICO NECADE, LUCIANO MACCARIO, *Alba com'era*, Alba, Famija Albeisa 1977 e ANTONIO BUCCOLO, ENRICO NECADE, VITTORIO RIOLFO, *Alba un secolo*, Alba, Famija Albeisa 1985.
- ² PIER GIOVANNI BARDELLI, SECONDINO COPPO, *Alba: lettura della metamorfosi di una città nel nostro secolo*, «Atti e rassegna tecnica», vol. 1-2, 1981, pp. 35-48.
- ³ Cfr. GIORGIO PIGAFETTA, ILARIA ABBONDANDOLO, MARCO TRISCIUOGGIO, *Architettura tradizionalista. Architetti, opere, teorie*, Milano, Jaca Book 2002 [I ed. 1997].
- ⁴ PIER GIOVANNI BARDELLI, SECONDINO COPPO, *Alba...*, op. cit., pp. 6-7.
- ⁵ GUIDO MONTANARI, *Interventi urbani e architetture pubbliche negli anni Trenta. Il caso del Piemonte*, Torino, Clut 1992, pp. 5-20.
- ⁶ *Ivi*, pp. 13-15.
- ⁷ *Progetto di sistemazione del fabbricato ex Monte di pietà e Regio ricovero poveri giovani abbandonati* (1932), Archivio Storico Città di Alba (ASCA), *Collegio - Convitto civico maschile*, b. 912.
- ⁸ MARIA ADRIANA GIUSTI, *Alba e Chieri, dal Novecento a oggi. Annotazioni sulla metodologia d'indagine per il restauro urbano*, in M. Dalla Costa (a cura di), *Problematiche del restauro della città. Alba, Chieri e Mondovì: materiali metodologici per la ricerca*, Torino, Celid 2004, pp. 48-50.
- ⁹ *Gestione convitto (1933-1934)*, ASCA, *Corrispondenza riservata inviata e ricevuta dal Podestà*, b. 2036.
- ¹⁰ GUIDO MONTANARI, *Interventi...*, op. cit., pp. 13-15.
- ¹¹ *Costruzione e documenti vari. Con progetti e con deliberazione del podestà* (1923), ASCA, *Palestra Ginnastica*, b. 744.
- ¹² WALTER ACCIGLIARO, *Antiche chiese nel centro storico. La chiesa ex conventuale di S. Maria Maddalena*, in W. Accigliaro (a cura di), *Alba. Itinerari d'architettura storica e cultura figurativa tra antichità romana e primo Novecento*, Alba, Edizioni San Giuseppe 2018, pp. 93-102.
- ¹³ *Costruzione e documenti vari. Con progetti e con deliberazione del podestà* (1923), ASCA, *Palestra Ginnastica*, b. 744.
- ¹⁴ *Costruzione (1935-1942)*, ASCA, *Palestra Ginnastica*, b. 946. *Progetto e lavori 2° lotto. Con disegni (1936-1938)*, ASCA, *Palestra Ginnastica*, b. 947.
- ¹⁵ MARIA ADRIANA GIUSTI, *Alba e Chieri...*, op. cit., pp. 46-50.
- ¹⁶ BEPPE FENOGLIO, *Il partigiano Johnny*, Torino, Giulio Einaudi Editore 2014 [I ed. 1968], p. 253.
- ¹⁷ *Lavori, locali e documenti vari. Con planimetrie (1948-1960)*, ASCA, *Collegio - Convitto civico maschile*, b. 916.
- ¹⁸ La sala oggi viene impiegata per conferenze e concerti, con una capienza massima di 150 posti; ma durante la rassegna fieristica viene adibita a sala di degustazione, allestendo una cucina sul palcoscenico e sostituendo le poltrone con tavoli da ristorazione.
- ¹⁹ *Relazione tecnico-illustrativa di Progetto*, Ripartizione Opere Pubbliche del Comune di Alba, 2012.
- ²⁰ MARIA ADRIANA GIUSTI, *Alba e Chieri...*, op. cit., pp. 45-50.
- ²¹ FRANCO BORSI, *Il restauro del moderno: problemi e interrogativi*, «A-Letheia», vol. 4, 1994, pp. 6-8.
- ²² MARCO DEZZI BARDESCHI, *Piccolo viaggio apologetico fra i resti e i fantasmi del moderno*, «A-Letheia», vol. 4, 1994, pp. 9-11.
- ²³ SIMONA SALVO, *Trent'anni di interventi sull'architettura del Novecento: il punto di vista della cultura italiana del restauro*, in A. Hernandez Martinez (a cura di), *Preserving the past projecting the future. Tendences in 21rst century monumental restoration*, Zaragoza, Institución Fernando el Católico 2016, pp. 123-140.
- ²⁴ SARA DI RESTA, «Less is (still) more». *Il restauro dell'architettura razionalista: un quadro di insieme*, in F. Delizia, C. Di Francesco, S. Di Resta et. alii (a cura di), *La Casa del Fascio di Predappio nel panorama del restauro dell'architettura contemporanea. Contributi per aiutare a scegliere*, Bologna, Bononia University Press 2015, pp. 78-89.
- ²⁵ SARA IACCARINO, «Ai margini, alle frange del restauro». *Tutelare il patrimonio del primo Novecento dalla Carta di Venezia ad oggi*, «Restauro Archeologico», vol. 1 (2), Firenze University Press 2024, pp. 278-283.



Finito di stampare da
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)
per conto di FUP
Università degli Studi di Firenze
2025



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE